



Marina Corona su GRAZIELLA TONON, *Storia di Margherita* La vita felice, 2023

Storia di Margherita, l'ultimo libro di Graziella Tonon, è la storia di tutti noi: essenziale, potente nella sua semplicità e nello stesso tempo effimera e insignificante come un refolo di vento che nel grande ciclo del tempo si fa sentire per un attimo e poi scompare.

Potremmo dire che questo libro è una biografia che accompagna la vita della protagonista dalla nascita alla sua scomparsa, ma è una biografia narrata non dai fatti in se stessi ma dalla traccia sensibile che questi hanno lasciato nell'animo di Margherita. Così il ruvido amore della

donna che la culla si esprime nelle sue frasi in dialetto che accompagnano la neonata nei suoi primi vagiti e lasceranno una traccia in lei per tutta la vita. Tonon narra infatti di impressioni che cose semplicissime, come le luci nel cielo d'estate o le mele rotolate nella neve, hanno lasciato nel mondo della protagonista prima bambina, poi giovanetta, poi donna infine anziana e oltre.

Così succede che gli avvenimenti veri e propri vengono allusi, suggeriti dagli oggetti o dai personaggi che accompagnano le giornate di Margherita e che, pregni dell'avvenimento del quale si trovano a testimoniare, ne rimandano in maniera sensibile ed estremamente significativa l'accadere.

Si tratta di una biografia raccontata da una culla formata da una grande valigia, da un pianto udito nella notte, da un paralume nero penzolante dal soffitto.

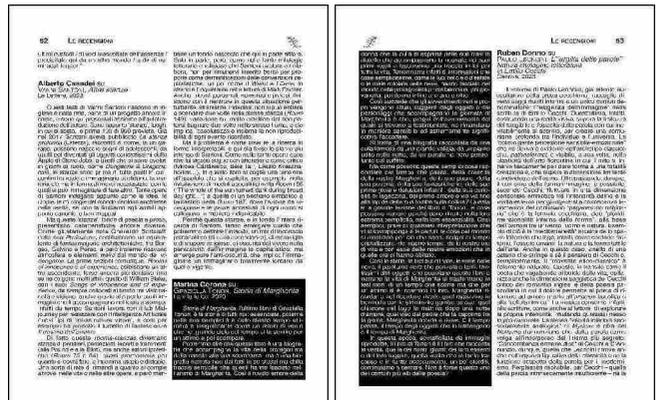
Ma come possono queste semplici cose raccontare del tempo che passa, della crescita della nostra Margherita, delle sue paure, della sua povertà, della sue fantasticherie, delle sue prime gioie e delusioni infantili, della sua curiosità di ragazzina, del primo amore e via via fino alla lapide della sua tomba sulla collina? Questa è la grande lezione del libro di Tonon: le cose possono narrare perché sono ritratte nella loro estrema semplicità, nella loro essenzialità. Così semplici, prive di qualsiasi interpretazione che vi si sovrapponga e le oscuri, le cose del mondo si mostrano per ciò che sono: scrigni di tempo cristallizzato, del nostro tempo, delle nostre ore di vita e con esse delle nostre emozioni che in quelle ore ci hanno abitato.

Così le stelle, le luci sul crinale, le mele nelle neve, il paralume nero che penzola e tanti, tantissimi altri oggetti che popolano questo libro e narrano la vita di Margherita si trasformano in testimoni di un tempo che scorre ma che per un attimo si è incarnato in loro. Margherita ricorda: e nel ricordare rivede quel ragazzino in bermuda con le striminzite gambe pelose, quel chiarore del lago la mattina dopo una notte d'amore, quel viso del padre che fa capolino fra la gente: Margherita ricorda e rivive. E il tempo passa, il tempo degli oggetti che lo trattengono e il tempo di Margherita.

In questa epoca, sovraffollata da immagini riprodotte, il libro di Tonon è il libro che racconta

la verità, quella dei nostri giorni: del loro esserci e del loro fuggire; quella verità che in tanto fracasso e in tanto accecamento, un po' storditi, continuiamo a cercare. Non è forse questo uno dei compiti più alti della poesia?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652